

€ 1,20 ANNO XXI - N° 137

POST ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 351/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, TV

www.tribunaltreviso.it

la tribuna

di Treviso

1978
2018

40

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TEL. 0422 / 41.76.11

DOMENICA 20 MAGGIO 2018



8 0 5 2 0

L'INCHIESTA

Sanità, gioielli privati veneti nel mirino di fondi stranieri

di Eleonora Vallin

Il cannocchiale è rivolto ai laboratori di analisi e radiologia, ma il vero business sono le case di riposo per anziani. Restano per ora fuori dal mirino delle grandi multinazionali e dei fondi esteri le cliniche ospedaliere e la specialistica am-

bulatoriale. Ma l'ultima parola non è stata pronunciata: la Regione ha messo a bando il 9 aprile l'ospedale Codivilla-Putti di Cortina. Si cerca «un privato per l'affidamento in concessione»; e più di qual-
che forestiero l'ha adocchiato.

■ ALLE PAGINE 14 E 15



Nuovo attacco a Benazzi

L'Ordine dei medici: «Situazione critica, l'Usl rispetti il nostro lavoro»

La tensione tra i medici e il direttore generale dell'Usl anche alla Giornata del Medico. Il presidente dell'ordine ha espresso «il malessere di un'intera categoria ridotta ad esercitare in condizioni critiche».

■ CIPOLLA A PAGINA 19

■ TREVISO Corso del Popolo, 42
 ■ Centraline Tel. 0422/417.611
 ■ Fax: 0422/579.212
 ■ Abbonamenti: 800.420.330
 ■ Pubblicità: 0422/575.611

LO SCONTRO SULLA SANITÀ

I medici a Benazzi: «Non c'è rispetto»

Alla giornata con i giovani laureati il presidente dell'Ordine rimarca: «Noi, ridotti a lavorare in condizioni critiche»

di **Federico Cipolla**

La tensione tra i camici bianchi e il direttore generale dell'Usl 2, Francesco Benazzi, è esplosa alla 24esima Giornata del Medico. Un appuntamento dedicato alle celebrazioni di chi si affaccia alla professione e di chi ne è veterano, e dedicato a tirare le fila dell'attività annuale. Ma questa volta è arrivato in un momento in cui si sta tracciando il futuro della sanità trevigiana. E non mancano le polemiche.

«Il cerotto che ho sulla fronte non è dovuto ad uno scontro con il diretto generale», è l'apertura ironica dell'assemblea - nella sala convegni dell'ospedale Ca' Foncello - da parte del presidente dell'Ordine dei medici Luigino Guarini. Ma è l'unica concessione alla leggerezza di una relazione d'apertura della giornata che mette nuova benzina sulla polemica con Benazzi.

Il presidente dell'Ordine ricorda subito «il malessere di un'intera categoria di medici, ospedalieri e del territorio, ridotti a esercitare la professione in condizioni critiche, con risorse umane sempre più esigue, tempi di lavoro sempre più contingenti, materiali e mezzi imposti più dalle logiche del risparmio economico che dalla performance. E con la spada di Damocle», aggiunge Guarini, «del contenzioso medico-legale: una spada rinvigorita ed affilata dalle incaute e ripetute esternazioni pubbliche di accusa da parte della direzione generale».

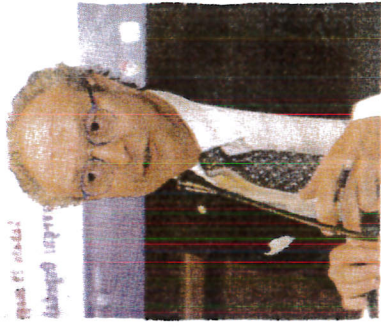
Benazzi aveva scaricato sui medici, responsabili di prescrivere troppi esami, la responsabilità della lunghezza delle liste d'attesa e i ritardi di conseguenti nell'erogare quelle stesse prestazioni. Ma aveva anche accusato la categoria di utilizzare il suo potere di «casta» per impedire a infermieri, ostetriche e tecnici di laboratorio di «fare di più».

Ma questo è per i medici uno dei punti su cui non molare. «Non possiamo accettare», continua Guarini, «che un profilo sanitario e non medico possa autonomamente gestire un paziente, seppure all'apparenza affetto da patologie non gravi. E non possiamo accettare che si consenta di fare diagnosi e impostare terapie a chi non è abilitato a farlo (il riferimento è ad esempio al triage del pronto soccorso e al piano di affidare loro i codici bianchi). E' in manifesto contrasto con le leggi, oltre che rappresentare un pericolo per la salute del paziente. Questo scenario attuale non rappresenta affatto quello di una casta di privilegiati come è stata definita dal dottor Benazzi».

Altro tema di scontro è la



A sinistra foto di gruppo dei vertici dell'Ordine con i neolaureati. Sotto il presidente Luigino Guarini



medicina di gruppo, partita a singhiozzo senza un progetto organico, «è basata solo su criteri topografici, senza alcuna formazione. Perdipiù spingendo a realizzarla solo attraverso incentivi economici», ha stigmatizzato il dottor Francesco Scarabello, in rap-

presentanza dei medici di famiglia. Il direttore generale dell'Usl ieri non si è presentato nemmeno per un saluto alla Giornata del Medico; aveva annunciato la sua assenza, motivata da impegni programmati in precedenza; ma

visto lo scenario la cosa è passata ancora meno inosservata.

«Pur comprendendo i numerosi impegni del dottor Benazzi», conclude Guarini, «comunque ci saremo aspettati di averlo oggi qui con noi. Avremmo gradito la sua

internazionale dell'infermiere, nella pagina Facebook dell'Usl 2, il dottor Benazzi rivolge anche ai medici un saluto e un ringraziamento per il difficile lavoro quotidiano svolto». Ma ieri il social dell'Usl è rimasto muto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

➔ **TUTTI I NOMI**

Carriere "over 50" nuove leve, chirurghi Giuramento e premi

I neo dottori festeggiati assieme a veterani e pensionati. La nuova sfida: combattere le diagnosi "fai da te" sul web

L'ascolto. E' questa la chiave della professione del medico, ripete a più riprese ai nuovi iscritti all'ordine, celebrati ieri. «Perché il medico oggi non deve solo analizzare dei sintomi, ma ha a che fare con un paziente complesso, con problemi sociali, familiari, che si deve magari scontrare con la burocrazia della sanità» chiarisce Francesco Scarabello, in rappresentanza dei medici di famiglia. E poi l'allarme web, «ci sono pazienti che arrivano con diagnosi preconfezionate online. Investite del tempo per mettere il paziente nelle condizione di scegliere in modo consapevole». Al termine delle relazioni i premi alla carriera e il giuramento di Ippocrate dei medici e odontoiatri iscritti all'albo nel 2017.

Medici chirurghi. Andreatta Giulio, Andreola Stefano, Andretta Francesca, Antiga Gilberto, Baffoni Luca, Basso Veronica, Battistella Chiara, Benvenuti Teresa, Bertoni Mariagiovanna, Biagetti Giacomo, Bignu' Cecilia, Biral Elisa, Ronaldo Giulio, Bonaventura Eleonora, Borgiotto Caroluzza, Bortolato Agnese, Bortoluzzi Chiara, Bovo Andrea, Bres-

Anna, Pinelli Silvia, Pizzolon Tobia, Porcellato Luca, Rigato Selene, Romano Alberto, Sartor Maria Laura, Sartorato Eleonora, Saviane Gianna, Sernicola Alvise, Spadotto Alberto, Stan-

san Livia, Brisotto Sara, Campodall'Orto, Carlotta, Cappellazzo Giulia, Carpenè Silvia, Cattapan Irene, Cattarin Simone, Causin Elena, Cendon Giovanna, Chies Giada, Cinel Elena, Citton Elia, Corrado Cristiana, Curro' Placido, Da Lozzo Prisca, D'Alba Alberto, Daidello Luca, De Lucchi Lara, De Martin Paolo, De Polo Anna, De Zama, Di Prata Claudia, Dotto Andrea, Dugo Marco, Elrefat Sara, Fantin Federica Elettra, Fassina Giacomo, Fracon Stefano, Gardellini Enrico, Gastaldo Stefano, Ghirardo Martina, Girardi Giovanni, Gozzi Anna, Grotto Giulia, Guida Francesco, Gutierrez De Rubalcava Doblaz Joaquin, Invernizzi Erica, Lako Sokol, Lollo Alberto, Lunardelli Enrico, Malgherini Edoardo, Marcon Nicole, Martini Lucia, Martorana Lorenzo, Mattiuz Nicola, Meneghetti Anna, Montaldo Lucrezia, Moret Anna, Nistri Francesca, Novak Alice, Novello Simone, Ornyaike Ogechukwu Vivian, Ospina Paola Vanessa, Paccagnella Elisa, Paier Francesca, Palese Francesco, Palmisano Giulia, Paronetto Chiara, Pastore Elena, Perulli



Un momento dell'incontro di ieri nella sala convegni del Ca' Foncello

pato Gianluca e Zanata Carla. **Odontoiatri.** Callegarin Matteo, Capovilla Vittoria, Cester Mario, Clerici Gianluca, Franco Anna, Gandelli Margherita, Garcia Blanco Alberto, Maurel Lucie, Omotto Nicola, Parisi Silvia e Tonetto Gianmarco.

Targa d'argento ai medici andati in pensione. Amroch Dan Ben Bruno, Benetti Roberto, Bertucci Bruno, Ciaccia Ennio, Citton Giovanni, Coletti Nicolò, Dal Pozzo Aldo, De Caro Loreto, Dionese Sergio, El Tabch Mohamad Ali, Franceschini Claudio, Gaion Fernando, Madi Nabil, Magaldi Angelantonio, Mogno Domenico, Moro Giovanni, Neri Gianfilippo, Segatto Alessandro, Simboli Mauro e Spinello Claudio.

Medaglia d'oro per i medici con 50 anni di laurea. Benini Carla, Berdon Franco, Ceccato Romano, Cerchiaro Franco, Condo Alfredo, De Carli Marisa, Di Tarso Francesco, Fassa Giovanni, Gastaldo Giovanni, Monco Antonio, Motta Ugo, Palugan Giuseppe, Toffolatti Giovanni, Zamperoni Alberto, Zanocco Gianfranco e Zappia Giuseppe.

(f.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE » IL BUSINESS DEI PRIVATI

Sanità, i gioielli veneti fanno gola a big e fondi

In regione prevale la micro dimensione: solo cinque aggregazioni dal 2007 così diagnostica, radiologia e case di riposo sono nel mirino degli stranieri

di **Eleonora Vallin**
 di **TREVISO**

Il cannocchiale è rivolto al laboratorio di analisi e radiologia, ma il vero business sono le case di riposo per anziani. Restano per ora fuori dal mirino delle grandi multinazionali e dei fondi esteri le cliniche ospedaliere e la specialistica ambulatoriale. Ma l'ultima parola non è stata pronunciata: la Regione Veneto ha messo a bando il 9 aprile l'ospedale Codivilla-Putti di Cortina. Si cerca «un privato per l'affidamento in concessione»; e c'è chi dice che più di qualche forestiero l'abbia adocchiato. D'altronde, lo dice anche Gianpaolo Fagan, il direttore dell'Anisap, che è l'associazione che rappresenta 46 ambulatori privati in Veneto. «La calata in forze degli stranieri ha fatto grande scalpore all'inizio ma è stata metabolizzata».

Predatori e prede. Parliamo dello sbarco in Veneto dei colossi tedescofoni Synlab e Lifebrain. «Lifebrain - spiega Fagan - è partita dal Centro Italia ma poi è diventata nazionale mentre Synlab era già nel mercato italiano da svariati anni». Synlab è il player tedesco che nel 2017 ha rilevato Datamedica e le strutture di Padova, Cavarzere, Chioggia e Albignasego. Bisogna risalire invece al 2016 per contestualizzare lo shopping veneto di Lifebrain, gruppo viennese rilevato proprio nei giorni scorsi dall'italiana Investindustrial del finanziere Andrea Bonomi. Lifebrain, che gestisce anche il Gruppo padovano Pavanello, si è affacciato in Italia nel 2014: oggi è presente in 11 regioni e controlla 200 laboratori di cui 35 in Veneto. Ma anche Synlab ha di tedesco solo il Dna, perché la proprietà è del fondo inglese Cinven, che ha pagato 1,8 miliardi per fare man bassa di laboratori in Europa.

Messa in rete. Il tema di fondo è

I DIECI MAGGIORI GRUPPI PRIVATI IN ITALIA

Società	Fatturato (€ mil.)	Totale attivo (€ mil.)	Dipendenti (numero)
Gruppo San Donato (Papiniano)	1.387	1.606	9.823
Humanitas	548	445	2.811
GVM	462	850	2.554
KOS	392	631	4.708
IEO-Istituto Europeo di Oncologia	260	230	1.814
Servisan	211	350	1.865
MultiMedica	201	213	1.897
GIOMI-Fingemi	159	347	1.735
Eurosanità	156	147	1.015
Raffaele Garofalo & C. (nel 2013)	96	143	718
Totale	3.872	4.962	28.940

fonte: R&S Mediobanca - dati 2014



Gianpaolo Fagan

» Fagan (Anisap): «La calata in forze degli stranieri ha fatto grande scalpore all'inizio ma è stata metabolizzata. Bisogna accelerare sulle reti di laboratorio come dice la delibera del 2007»



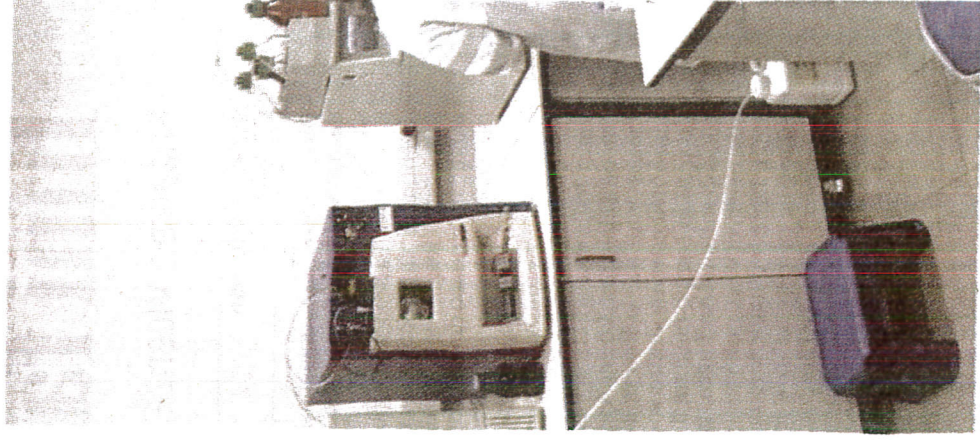
Luca Omodei

» Luca Omodei (Cooperativa padovana Codess): «Stiamo guardando all'Inghilterra: ho la certezza che fare meglio di loro sia un affare molto semplice»

la vulnerabilità di un settore frammentato e incapace di creare nella dimensione dei suoi protagonisti. «Con la delibera regionale del 2007 - spiega Fagan - si è cercato di dare avvio alle reti di laboratorio. L'approccio è

diobanca sulla sanità privata conferma che i maggiori gruppi fanno ancora capo a proprietà italiane e che ci sono anche aziende nostrane che investono all'estero come la ravennate Gvm con shopping in Francia e

Polonia, la lombarda Servisan in Romania, e la romana Gio-mi-Fingemi in Germania. Vale però anche il contrario: l'ultimo caso è l'ingresso del fondo Tri-lantic Capital Partners Europe nella ex Fondazione Maugeri,



oggi Ics Maugeri, che ha sede a Pavia e cliniche di riabilitazione in tutta Italia. Un centro è anche vicino a Padova, a Vigonza. Per Mediobanca il primo gruppo privato italiano per fatturato è la Papiniano Spa (holding della famiglia Rotelli, con sede a Bologna), poi c'è la famiglia Rocca con Humanitas Spa a Milano, e poi sempre a Milano la Gvm della famiglia Sansavini e l'Istituto europeo di oncologia fondato da Enrico Cuccia e Umberto Veronesi. Il business insomma è in mani lombarde ed emiliane.

Il business della terza età. Uno dei big del settore è la Kos controllata dalla Cir della famiglia De Benedetti con le residenze Anni Azurri. Ma anche qui, accanto ai diversi attori italiani, il Belpaese fa i conti con la multinazionale francese Korian che fuori dalla Francia realizza il 50% delle entrate. In Italia Korian gestisce 56 strutture di cui tre case di riposo a Cavallino, Verona e Treviso. Ma qui opera anche il gruppo francese Orpea con residenze a Dossone di Casier e Venezia. Più difficile trovare casi di aziende venete pronte a comprare fuori Italia. Ma una mosca bianca c'è: la coop Codess, 115 milioni di valore della produzione con 15 residenze per anziani, 400 posti letto per pazienti disabili e 300 per pazienti psichici. Il gruppo guarda all'Inghilterra: «Fare meglio di loro è semplice», chiusa il dg Luca Omodei.

SANITÀ » I NODI

Camici bianchi nel mirino: «Va recuperata l'alleanza terapeutica»
Incontri nelle scuole, corsi di comunicazione e di psicologia

di Sabrina Tomè

► PADOVA

La giovane coppia arriva al Pronto Soccorso dell'ospedale di Vicenza con il bimbo che ha gravi difficoltà respiratorie. Neppure il tempo da parte del medico di far stendere il piccolo sul lettino, che la donna invita il marito a prendere il cellulare: «Filma tutto, che se succede qualcosa, denunciamo il dottore». La scena è avvenuta qualche giorno fa al San Bortolo ed è la fotografia della grave crisi che da tempo sta minando il rapporto medici-pazienti; è la rappresentazione della fine di quell'«alleanza terapeutica» che è poi la base della buona sanità. Col risultato che gli ambulatori si trasformano in trincee e i camici bianchi sono costretti da un lato a combattere con turni massacranti di lavoro (dovuti ai tagli di personale) e dall'altro con denunce penali in crescita e addirittura aggressioni fisiche. I numeri sono significativi: le segnalazioni annue di malasanità in Veneto, con relative richieste di risarcimento danni, si aggirano intorno ai 1.300, per una media di quasi 4 al giorno. Dietro queste cifre ci sono errori medici, ma molto spesso anche cause temerarie, sostenute da agenzie specializzate. La controffensiva parte ora da un migliaio tra medici, infermieri, psicologi: sono quelli dell'associazione Obiettivo Ippocrate che ha debuttato a Vicenza tre anni fa e che ora ha organizzato una serie di iniziative senza precedenti, finalizzate a ritoccare il rapporto di fiducia con i pazienti.

Le aziende sanitarie della Regione spendono annualmente e complessivamente 19 milioni di euro per una polizza assicurativa che copre il rischio danni in sanità da 500 mila euro in su. La somma mediamente richiesta da chi denuncia i sinistri è di 100 mila euro che però lievita, e di molto, quando si tratta di bambini. Per danni sotto i 500 mila euro, invece, intervengono



Da sinistra Massimiliano Zaramella e Giampaolo Zambon rispettivamente presidente e segretario dell'associazione Obiettivo Ippocrate. A sinistra medici in corsia



» «Se lavori con la paura punti all'autotutela»

Il risultato è la medicina difensiva: l'osservanza stretta delle linee guida per non incorrere in rischi e ci rimettono i malati

Medici aggrediti e intimiditi «Nuovo patto con i pazienti»

Crescono le cause in sanità, ogni anno denunciati in Veneto 1.300 sinistri
E mille medici di Obiettivo Ippocrate decidono di lanciare la controffensiva

Il motivo della fuga dagli ospedali? Troppo pesanti le condizioni di lavoro, troppo scarse le soddisfazioni, troppo elevato il rischio di finire davanti al giudice. «Se vuoi lavorare bene devi essere sereno e se non lo sei le perfor- mance non sono ottimali. Se lavori con la paura punti all'autotutela», sintetizzano i chirurghi Massimiliano Zaramella e Giampaolo Zambon, rispettivamente presidente e segretario dell'associazione Obiettivo Ippocrate. Il risultato è la medicina difensiva o, peggio ancora, quella astensiva: si fa lo stretto indispensabile e le linee guida diventano categorie. «Ma noi non intendiamo adeguarci», proseguono Zaramella e Zambon, «Si è arrivati a questa situazione per una pluralità di cause. Da un lato noi medici abbiamo cavalcato l'idea di una medicina che garantisce sempre, finendo per creare aspettati-

ve troppo alte. Poi, dal punto di vista sociale, non si accetta più la morte. E ci sono stati i tagli al personale: sui medici, che sono il front-office, si scarica la rabbia dei pazienti». Recuperare l'alleanza. Ma non tutto è perduto. Obiettivo Ippocrate (a cui Cittadinanzattiva e Tribunale del Malato hanno chiesto la partnership), ha deciso di provarci a recuperare il rapporto con i pazienti. Come? Le iniziative sono tante. I medici hanno deciso di fare il tour delle scuole per spiegare ai ragazzi la bontà del Servizio Sanitario Nazionale. Perché il «nuovo patto sanitario» inizia con le giovani generazioni. E giovedì prossimo al Parco di via Durando a Vicenza ci sarà una festa con i bambini. Ma i medici hanno deciso di lavorare anche su se stessi, con un corso di comunicazione di due anni organizzato dalla Usl

IN V COMMISSIONE

«Ottomila dottori in meno fra 4 anni Sarà il disastro»

► VENEZIA

Convocati la scorsa settimana in V Commissione Sanità i medici di base e quelli ospedalieri del Veneto per affrontare la questione della carenza di organico.

«Abbiamo confermato la situazione drammatica nella nostra regione», spiega Adriano Benazzato, responsabile di Anaaò veneto, «Andiamo incontro nel territorio come in Italia, al disastro».

I numeri illustrati dai camici bianchi ai consiglieri regionali sono quelli di un'emorragia senza precedenti: «Entro quattro anni se ne andranno in mille e passeranno dagli attuali 8.350 a 7.350. Cosa significherà questo? Tagli di servizi e di ambulatori con inevitabile e conseguente allungamento delle liste di attesa. E con rafforzamento della sanità privata». Vie d'uscita? Benazzato aveva lanciato l'ipotesi di ridurre di una decina gli ospedali veneti che sono in sovrannumero rispetto alle indicazioni ministeriali. Un'altra strada è il ritorno al sistema degli anni Ottanta «quando si consentiva ai neolaureati di entrare immediatamente in servizio e la specializzazione la si faceva contestualmente».

Sentiti anche i medici di base con Domenico Crisatà, responsabile della Fimmg che ha a sua volta portato numeri tutt'altro che rassicuranti: «Nei prossimi 10 anni avverrà uno sconvolgente ricambio generazionale all'interno del mondo della medicina generale, un fenomeno talmente importante da essere ribattezzato Silver Tsunami», si legge nello studio commissionato ai consiglieri. Il riferimento è ai pensionamenti di massa che interessano il comparto. Ad essi si è aggiunto il fenomeno recente delle autodimissioni, con medici che lasciano per il profondo disagio vissuto nei luoghi di lavoro.

«Volevamo capire la situazione degli organici e il tipo di interventi possibili», spiega il vicepresidente della V Commissione Claudio Siniaglia con riferimento all'obiettivo dell'audizione. (s.r.)